L'arrivo del pellegrinaggio alla Holy Trinity Cathedral di Monze

Pellegrinaggio giubilare

La Chiesa è cattolica cioè universale quindi anche in Zambia si celebra il giubileo. C'è da dire che qui la ricorrenza non è sentita come in Italia dove la vicinanza con il Papa e le tombe degli apostoli a Roma, rende tutto più prossimo. Ci siamo resi conto che i parrocchiani non sapevano bene cosa fosse un giubileo e quale fossero le origini e le tradizioni legate a questa ricorrenza. Ci siamo quindi spesi in un po' di formazione e poi abbiamo proposto il pellegrinaggio alla Porta Santa più vicina che per noi è alla cattedrale di Monze, a un'ora di macchina da Mazabuka.

Anche l'esperienza del pellegrinaggio è piuttosto sconosciuta poiché in Zambia non ci sono santuari famosi: non sono stati (ancora) canonizzati santi e per adesso la Madonna non è ancora apparsa. Nella nostra diocesi c'è un pellegrinaggio annuale a una collina dedicata a Maria ma di fatto coinvolge solo i membri della *Legio Mariae*, gruppo mariano fondato dall'irlandese Frank Duff nel 1921 e piuttosto diffuso nelle parrocchie. Gli appartenenti a questo gruppo di preghiera vanno per tre giorni su questa collina dove non esiste neanche una cappella, dormono sotto le piante e pregano. Il tutto si conclude con la Messa di solito presieduta dal vescovo.

L'organizzazione del nostro pellegrinaggio giubilare non è stata semplice perché fino all'ultimo non si sapeva di preciso quanti fossero i partecipanti. Il problema però non è così drammatico perché qui gli autisti dei pullman non sono i feroci doberman che presidiano i torpedoni italiani e quindi su un bus da sessanta posti possono tranquillamente salire ottanta persone. Il miracolo è stato che tutti i cinque pullman che avevamo contattato si sono presentati all'orario giusto e nessuno si è rotto lungo la strada.

Arrivati a Monze siamo partiti dalla vecchia cattedrale e da lì ci siamo mossi in ordinata processione per un tragitto di circa un chilometro verso la nuova cattedrale inaugurata tre anni fa. Lungo la strada il coro ha cantato ininterrottamente accompagnato dai tamburi seduti sul retro del nostro pick-up, abbiamo fatto due soste di riflessione sul tema della misericordia e della speranza per arrivare sul piazzale della cattedrale dove ci attendeva il vescovo Raphael. Dopo un ultimo momento di preghiera e di spiegazione del significato della Porta Santa, siamo entrati in cattedrale per la celebrazione della

Messa. Lungo il cammino io chiudevo la fila e un buon numero di fedeli si sono accostati alla confessione, cosa piuttosto rara da queste parti ma sempre molto significativa.

Dopo la Messa, veloce picnic nel parcheggio e sotto i portici della chiesa e poi ritorno a casa, con il rinnovato miracolo che nessun pullman ha avuto problemi meccanici.

Tutto molto semplice ed essenziale ma ordinato e sentito. Nonostante tutte le difficoltà della vita, la speranza non manca mai agli amici zambiani che in questo sono una grande testimonianza. Camminare insieme verso Cristo, porta sempre aperta e accogliente per tutte le nostre fatiche, è stata l'occasione per rinfrancare le ragioni della nostra speranza e renderci più consapevoli di chi abbiamo veramente bisogno.

Imprenditorialità

Una delle parole più usate dai giovani è l'impronunciabile *entrepreneurship*, letteralmente "imprenditorialità". Ne parlano spesso e spesso organizzano incontri chiamando personaggi più o meno folcloristici che spiegano le regole e i segreti per il successo nel mondo del lavoro. La cosa risulta un po' comica perché guardandosi in giro non si vedono molti esempi di creatività e successo imprenditoriale in un paese dove l'economia stenta parecchio. A Mazabuka esiste una sola industria degna di questo nome: la Zambia Sugar che produce più di trecentomila tonnellate di zucchero di canna all'anno ed è la ragione per cui Mazabuka è conosciuta come "*the sweetest town in Zambia*" (la più dolce città in Zambia). Tutte le altre attività sono perlopiù di piccolo commercio al dettaglio con i mercati tradizionali che sono un coloratissimo formicolare di persone e merci di tutti i tipi.

In città ci sono moltissimi parrucchieri con negozi (talvolta dei gabbiotti fatti con lamiere) che si chiamano *barber shop* per gli uomini e *salon* per le donne. Lo zambiano tiene molto ai suoi capelli: corti o sfumati per gli uomini (anche se iniziano a diffondersi i dread per i più alternativi), intrecciati col cotone, allungati con le extension o con parrucche di variegate fogge per le donne. Questo fatto delle parrucche rende complicato ai nostri occhi inesperti riconoscere una donna che magari hai incrociato ieri e aveva i capelli lunghi ricci e castani mentre oggi li ha corti, lisci e neri.

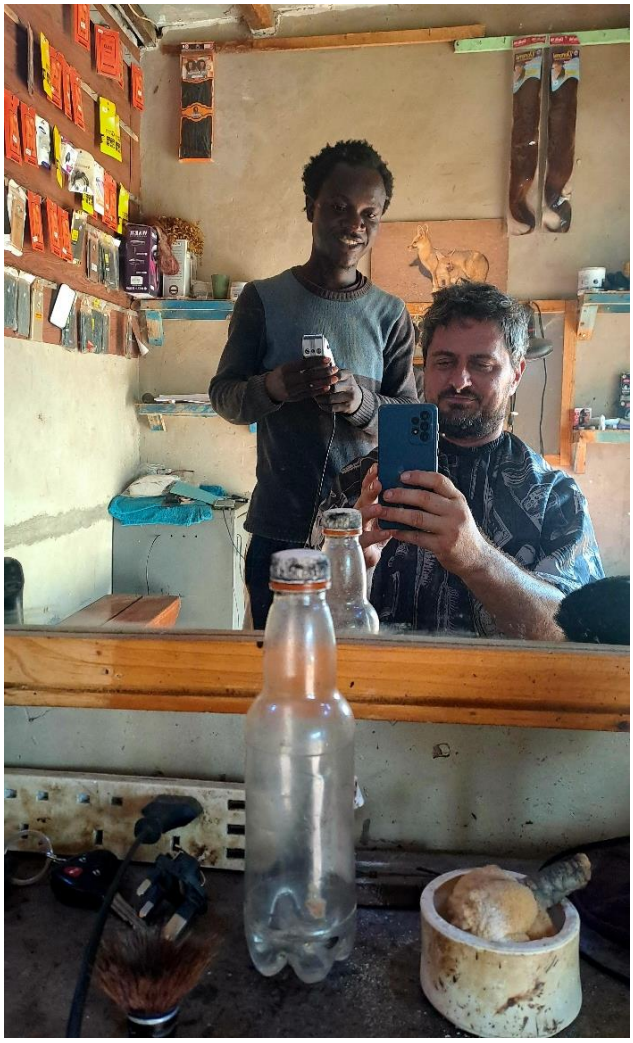
Il perché di questa curiosa premessa è per presentarvi due giovani imprenditori della nostra parrocchia che hanno aperto due negozi di parrucchiere. Ignatius appartiene a una numerosissima famiglia con un padre alcolizzato e una santa mamma che ha cresciuto da sola tutta la prole. Siccome non riusciva a finire la scuola, l'abbiamo fatto studiare per fare l'elettricista ma non trovando lavoro, si è riciclato barbiere. Ha affittato un negozietto e taglia i capelli per 15 kwacha (50 centesimi). Dopo un po' di tentativi non proprio riusciti, ha anche imparato a tagliare i capelli dei bianchi (io sono il suo unico cliente non *coloured*). Adesso si è lanciato e vuole aprire un secondo negozio di ricambi per cellulari. Non si può dire che gli manchi l'imprenditorialità e la fantasia.

Nella famiglia di Margareth sono sei figli e anche qui il padre è sparito presto. Si è pagata gli studi da fisioterapista intrecciando capelli, lavoro per cui ha un talento riconosciuto in tutta Mazabuka. La professione è tutt'altro che banale e richiede dita d'acciaio perché per realizzare un'acconciatura ci vogliono dalle quattro ore in su e nei casi più elaborati, non basta una giornata intera (qui il tempo non manca mai). Siccome come fisioterapista ha solo qualche cliente, terminati gli studi l'ho assunta per insegnare quattro ore nella scuola alberghiera (igiene, primo soccorso e nutrizione) ma adesso si è lanciata anche lei e ha aperto il suo *salon* dove ha anche assunto un'aiutante.

Lode all'imprenditorialità di Ignatius e Margareth e auguri per futuri successi. Non diventeranno forse capitani d'industria ma si spera che con le loro piccole attività possano costruirsi un futuro un po' meno incerto.

a presto
ds

Margareth all'apertura del suo salon



Ignatius alle prese con un cliente speciale

Prima della raccolta, i campi di canna da zucchero sono incendiati per eliminare le foglie esterne. Questo provoca a Mazabuka frequenti nevicate di cenere che coprono la città